

## Tu sei mio Padre

Le vie del Signore sono imperscrutabili e sfuggono alla logica umana che pretende di conoscere, di capire, di sapere. Giudichiamo gli eventi distinguendoli in buoni e cattivi, dimenticando che in cielo abbiamo un Padre che “corre incontro al figlio che vede arrivare da lontano”...

In un Convegno che si è preannunciato e manifestato come vangelo della vita, si colloca bene questa testimonianza perché, adesso lo comprendo, alla mia fede mancava la parte più importante e più vitale; ero come una macchina senza motore, da spingere coi pedali, come quelle dei bambini: la piena consapevolezza del rapporto Padre – figlia:

Brevemente i fatti: nello scendere da un autobus batto violentemente il tallone per terra. Sento un dolore acuto e solo a fatica riesco a raggiungere casa. Penso che il trauma passerà con qualche ora di riposo, ma persistendo, dopo due giorni consulto un medico. Si sospetta un danno del perone all'articolazione del ginocchio. Nulla di grave, ma è meglio verificare con una radiografia. Intanto, assoluto riposo.

E qui - ma solo in seguito me ne renderò conto - prima manifestazione della mano di Dio che mi conduceva per le sue vie: invece di sentirmi contrariata per la forzata inattività, accetto la situazione come un fatto assolutamente naturale ed occupo il tempo incrementando la preghiera.

Dopo qualche giorno, arrivano i referti degli accertamenti: è confermata la diagnosi del medico, ma ...c'è qualcos'altro, qualcosa da indagare con ulteriori analisi: una grossa formazione (di che natura?) all'interno del femore che minacciava di fratturare l'osso già deformato.

Si sa come vanno queste cose: si mette in moto una macchina e nel giro di due settimane mi trovo di fronte ad una sentenza: bisogna aprire, asportare e poi indagare ulteriormente per conoscere la natura di questa formazione. In breve: almeno tre mesi di convalescenza tra intervento e riabilitazione.

Non ho esitazioni: con una calma che stupisce me stessa oltre che i miei familiari, mi preparo all'evento: confessione e colloquio con Padre Ermete, ed una piccola borsa da viaggio col necessario. Non avevo bisogno di altro!

Il primo intervento, il più radicale, l'aveva già fatto il Signore. Lui aveva asportato dal mio cuore il tumore più devastante: *essere figlia di Dio senza mai viverne il fiducioso abbandono che ogni figlio dovrebbe vivere nei confronti di un genitore* .

La paternità di Dio era una realtà in me, certamente, ma non mi coinvolgeva nella profondità del mio essere, nel mio vivere da figlia. Padre è colui che ti segue nel cammino della vita, che si

---

interessa ai tuoi bisogni, che si occupa e si preoccupa per te; non è solo la mano che ti rialza quando cadi; è l'amore che ti accompagna anche quando non è presente; e dal suo sguardo su di te, dall'abbraccio del suo amore ti senti protetta. *In questa circostanza io mi sono sentita figlia di un Padre così e ho compreso quanto la Sua paternità non aveva ancora trovato in me una piena corrispondenza. Amore, sì; affetto, sì; devozione, certo, ma non ancora una piena corrispondenza di figlia!* Quella serie di circostanze che il Signore aveva permesso nella mia vita, mi aveva fatto cadere le scaglie dagli occhi. Sentivo lo sguardo e la tenerezza del Padre chino sulla mia povertà, sui miei SI e sui miei NO nei suoi confronti; sentivo la sua mano stringere la mia e condurmi; sentivo il suo amore come mai l'avevo provato: quanto più grande era la consapevolezza della mia miseria, tanto più profondo sentivo il Suo Amore chino su di me. Sentivo il bisogno incessante di lodarlo, di ringraziarlo per tanto amore. Una emozione e una commozione indescrivibili, autentici. Non era un modo per esorcizzare la paura. L'intervento che dovevo subire era lontano anni luce dalla mia mente. Ero pronta a fare la sua volontà qualunque essa fosse stata: non mi importava guarire, morire, restare menomata. Ero e tuttora mi sento talmente ricca del suo amore che tutto il resto non conta. Sul lettino, prima di entrare in sala operatoria, scherzai addirittura col chirurgo e riuscii a farlo sorridere, cosa che non doveva essergli troppo congeniale ...

L'esame confermò i sospetti: condrosarcoma in stadio avanzato, un tumore su cui si interviene solo chirurgicamente. Ma l'intervento più riuscito l'ha compiuto Mio Padre: mi ha liberata da un tumore che minacciava nel tempo di inaridire il cuore. Lode e gloria al Dio dell'Amore.

---